

TERZO INCONTRO

PAOLO MINISTRO DEL MISTERO A FAVORE DEI PAGANI

Ef 3,1-13

ACCOGLIENZA E PRESENTAZIONE DELL'INCONTRO

PREGHIERA INIZIALE

Benedetto sei Tu, Signore, Dio della Sapienza, che c'inviti ad una lettura non superficiale della Parola, ad una lettura di ascolto e di riflessione.

Con essa Tu permetti al nostro cuore di custodire la Tua Parola, di meditarla, di assaporarla lentamente, con la certezza di chi si aspetta di ricevere un dono.

La Tua Parola, così meditata, produce tesori di pace e di riflessione.

Essa ci mette di fronte al piano divino di salvezza e quasi ci permette di toccare Te, o Dio, di sentire Gesù che ci parla, di praticare la vera ricerca del Signore.

Ci permette anche di leggere il libro della nostra vita: ci dice chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo, che significato hanno gli eventi della vita, le sofferenze che attraversiamo, il senso di ciò che si agita oggi nell'uomo e nel mondo.

E ci rivela così l'aspetto divino della nostra esistenza, il mistero di grazia di Dio, e insieme lo stupore di vedere quanto sia grande l'uomo per il quale Tu, o Dio, hai fatto tante cose meravigliose.

E ci permette, infine, di congiungere preghiera e lavoro, di capire le cose di Dio e quelle dell'uomo, di guardare in alto verso di Te, o Dio, e di tornare poi verso i fratelli con più carità, con più semplicità, con più amore. AMEN.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (3,1-13)

1 Per questo io, Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani... 2 penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: 3 per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. 4 Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. 5 Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e

profeti per mezzo dello Spirito: 6 che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, 7 del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza. 8 A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo 9 e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, 10 affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, 11 secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, 12 nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. 13 Vi prego quindi di non perdervi d'animo a causa delle mie tribolazioni per voi: sono gloria vostra.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Il nostro testo fa parte della prima parte della lettera (1,1-3,21), che sviluppa una riflessione generale sul "mistero" cristiano. In essa, dopo che l'autore ha parlato di questo mistero vedendolo in qualche modo dalla parte di Dio (la "benedizione" seguita dal "ringraziamento": 1,3-23), egli intende vederlo dalla parte dell'uomo, sottolineandone gli effetti (2,1-10), per passare poi a metterne in evidenza le conseguenze più specifiche che ne vengono alla vita del pagano convertito alla fede cristiana (2,11-22). Come terzo momento di questo approfondimento (il nostro passo: 3,1-13), l'autore intende mostrare come il mistero implichi una stretta connessione tra il ministero dell'apostolo, l'unità del genere umano nella Chiesa e il progetto di unificazione di tutto il creato di cui la Chiesa stessa è la primizia.

Il testo può essere suddiviso nel modo seguente:

v. 1: Paolo, prigioniero per Cristo

del vv. 2-7: Paolo ministro di Cristo per costituire attraverso il Vangelo l'unità del genere umano

vv. 8-12: Paolo ministro del mistero cristiano, progetto di Dio dell'unità di tutta la creazione in Cristo

v. 13: Paolo, tribolato per Cristo

Per cercare di comprendere il messaggio della lettera seguiremo questa volta il testo versetto per versetto, per dare poi una breve sintesi finale.

v. 1: *Per questo io, Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani...* L'autore esordisce sottolineando la situazione esistenziale nella quale Paolo ha esercitato il suo ministero: egli è "prigioniero di Cristo" (una espressione che si trova anche nella lettera a Filemone, vv. 1.9). Questo modo di definire l'apostolo ha un doppio significato, dove i 2 elementi sono strettamente uniti: indica il fatto che Paolo è completamente di Cristo (suo servo per la vita), ma anche che egli è prigioniero delle autorità umane, e proprio per il fatto di appartenere al Signore Gesù, di essere suo testimone.

v. **2:** *Penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore.* Per Paolo appartenere a Cristo significa aver ricevuto da Lui stesso (“a me affidato”) un compito che ingloba in sé tutta la sua vita (“ministero”): far conoscere e sperimentare ai pagani il dono gratuito della salvezza che Dio intende elargire ad ogni uomo (“grazia di Dio”).

v. **3a:** *Per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.* Dio stesso si è rivelato a Paolo attraverso la manifestazione del Signore risorto (vedi 1 Cor 15,8-10 e anche At 9,1-8; 22,4-11; 26,12-17). Rivelandosi, Dio ha fatto conoscere qualcosa di sé, e insieme ha mostrato qualcosa di inaspettato: il “mistero”, ovvero il progetto universale di salvezza da Lui realizzato attraverso l'opera di Cristo.

vv. **3b-4.** *Di cui vi ho già scritto brevemente. Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo.* L'autore sta qui parlando chiaramente della prima parte di questa stessa lettera: 1,3-23. È interessante notare come venga sottolineata l'importanza del testo scritto: è anche attraverso di esso che i non credenti possono venire in contatto con la rivelazione di Dio agli uomini. È data qui, insomma, una prima valutazione di valore agli scritti degli apostoli, che poi verranno raccolti nel Nuovo Testamento, e che sono visti come il riflesso autorevole della loro esperienza di Cristo e della loro predicazione.

v. **5:** *Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito.* Qui “profeti” non sono tanto i grandi personaggi della storia d'Israele di cui abbiamo i testi nell'Antico Testamento, quanto alcune figure particolarmente carismatiche all'interno delle prime comunità cristiane. In tutto il versetto l'autore intende mettere in evidenza la radicale novità della rivelazione in Cristo rispetto a quanto già rivelato da Dio nella storia di Israele, novità che ha il suo fondamento proprio nell'azione efficace dello Spirito.

vv. **6-7:** *Che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza.* L'autore, in questi 2 versetti, riprende e sviluppa una caratteristica essenziale del mistero rivelato da Dio. Attraverso l'opera di Cristo, è superata la divisione religiosa che solca l'umanità, tra appartenenti al popolo eletto, Israele, e tutte le genti escluse dalla salvezza: la salvezza di Dio è ora offerta ad ogni uomo e ad ogni popolo. E questa conquistata unità in Cristo è divenuta e diviene storicamente possibile per tutti grazie all'opera dei ministri del Vangelo, degli apostoli come Paolo: tutti gli uomini possono ritrovarsi stretti in unità intorno a Cristo nella misura in cui accolgono e mantengono la parola del Vangelo ad essi trasmessa da coloro che Dio ha scelto come suoi ministri, gli apostoli.

vv. **8-9:** *A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo.* Nell'esperienza dell'apostolo sono, dunque, strettamente connesse la rivelazione e la missione: ciò che l'amore gratuito di Dio ha rivelato all'apostolo è ciò che egli è chiamato ad annunciare a tutti gli uomini. “Ultimo fra tutti i santi” (cioè i credenti, vedi anche 1 Cor 15,9-10), Paolo deve mostrare con la parola e con la vita (“illuminare”) quel progetto di salvezza di Dio pensato per gli uomini e finalmente fatto conoscere attraverso Cristo (“mistero nascosto da secoli in Dio”).

v. **10:** *Affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei*

cieli la multiforme sapienza di Dio. L'opera di unificazione voluta da Dio e da Lui svelata agli uomini non si esaurisce nella storia dell'umanità, ma si amplia a tutta la creazione: la comunità dei credenti è come la primizia di un processo che si allarga e coinvolge in sé tutta la creazione, soprattutto nella sua dimensione spirituale ("principati" e "potenze dei cieli" indicano genericamente realtà spirituali di tipo angelico non meglio identificate). L'unità tra uomini e donne di diversa provenienza etnica e culturale attuata nella Chiesa è come il segno anticipatore dell'unità di tutto in Cristo e rivela a tutta la creazione questa unità che si realizzerà, però, definitivamente solo nel regno di Dio alla fine dei tempi.

vv. 11-12: Secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. Con questi versetti l'autore chiarisce da un punto di vista ancora diverso alcuni aspetti del mistero cristiano (il "progetto eterno che egli [Dio] ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore"): attraverso il Signore Gesù è stato abolito ogni ostacolo per una piena comunione tra Dio e noi. Coloro che credono in Cristo sono sicuri di potersi avvicinare a Dio in totale fiducia, certi di essere accolti e ascoltati.

v. 13: Vi prego quindi di non perdervi d'animo a causa delle mie tribolazioni per voi: sono gloria vostra. Quale l'atteggiamento del credente davanti alle difficoltà incontrate nella testimonianza per il Vangelo? Se umanamente la reazione può essere quella dello scoraggiamento, il credente sa che, oltre la momentanea difficoltà, si stende il progetto di salvezza di Dio: da qui egli attinge forza e coraggio per superare anche i momenti più difficili.

Paolo ha ricevuto da Dio la rivelazione del suo mistero di salvezza a favore di tutti gli uomini in Cristo: questo dono, oltre ad attirargli persecuzioni e tribolazioni da parte di coloro che si oppongono al disegno di Dio, lo abilita a testimoniare con la vita, la predicazione e gli scritti quanto ricevuto. Tutti coloro, poi, che ascoltano e accolgono nella fede questa rivelazione, a qualunque popolo, cultura o religione appartengano, entrano a far parte a pieno titolo di un unico popolo nuovo, la Chiesa. Dall'unitaria predicazione degli apostoli nasce un unico popolo nuovo, formato da molti popoli e molte genti, un popolo che diviene segno e primizia dell'unità del genere umano voluta da Dio^[1], una unità che anticipa, significa e rivela quella unità di tutta la creazione in Cristo che sarà realizzata solo alla fine della storia nel regno di Dio.

SPUNTI PER L'ATTUALIZZAZIONE

La Chiesa non è semplicemente un club che unisce tutti coloro che la pensano in maniera simile sulla religione, ma è la comunità di coloro che hanno aderito all'unica fede trasmessa dagli apostoli, di cui il papa e i vescovi sono i custodi. Qual'è la mia visione di Chiesa? Quale ruolo vi hanno il papa e i vescovi, successori degli apostoli?

La Chiesa fonda la propria unità sull'unicità della fede trasmessa dagli apostoli. In che modo vivo la mia fede: è una questione esclusivamente privata e personale, o riconosco la sua dimensione comunitaria di adesione al messaggio di Gesù trasmesso dagli

apostoli? Come vivo la relazione con gli altri credenti in Gesù nella mia comunità?

Quando i credenti non riescono a manifestare nella vita della comunità l'accoglienza e l'unità tra gli uomini e le donne di diverse tradizioni culturali ed etniche di cui essa è composta, tradiscono la loro stessa appartenenza alla Chiesa. Sono consapevole di questo? Come vivo la mia relazione con l' "altro", soprattutto se straniero, emarginato o "diverso", quando appartiene alla mia stessa comunità? E verso coloro che non fanno parte della mia comunità?

La Chiesa, con la sua stessa vita ordinaria, deve essere nella storia segno che anticipa la ricapitolazione di tutto il creato in Cristo. Qual'è la mia relazione con il creato? Sono consapevole che l'uomo ha l'altissimo compito di essere custode della creazione e non suo "consumatore"?

SILENZIO DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO

RISONANZE SPONTANEE

INTENZIONI LIBERE DI PREGHIERA

PADRE NOSTRO

INVOCAZIONE FINALE

Dio onnipotente, eterno, giusto e misericordioso,
concedi a me misero di fare sempre, per grazia tua,
quello che Tu vuoi, e di volere sempre quel che a Te piace.

Purifica l'anima mia perché, illuminato dalla luce dello Spirito Santo
e acceso dal suo fuoco possa seguire l'esempio del Figlio tuo e nostro Signore Gesù Cristo.

Donami di giungere, per tua sola grazia, a te,
altissimo e onnipotente Dio che vivi e regni nella gloria,
in perfetta trinità e in semplice unità, per i secoli eterni. AMEN.

[1] Vedi CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* 1: “La chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano”.